

NETTO *agg., avv.*

1. 'immune, esente, libero da difetti; non soggetto a condizioni negative o lesive della libertà, della giustizia, dell'onore'; anche in rif. a un sogg. astratto

– XXVII.7: «None sto però molto sichura che ttu n'esca **netto** e senza da(n)no».

– XXIX.39: «Non è in questo fatto farne più caso si bisogni, sentendoti **netto**».

– L.28: «Piaciemi molto che lle chose de rRe sieno assodate, e **nette** de' dubbi che si potevano avere».

Frequenza totale: 3

nette *Freq.* = 1; L.28.

netto *Freq.* = 2; XXVII.7; XXIX.39.

Corrispondenze. Terramagnino pisano, Paolo da Certaldo, S. Agostino volgar., Nannini, M. Adriani (cfr. GDLI § 11, che cita anche l'esempio L.28 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 1b](#).

2. (rif. a una vendita, a un guadagno) 'calcolo effettuato detraendo le spese vive o le trattenute di legge'

– XII.41: «E avevo fatto pensiero che per uscire di spesa e di noia, e anchora per aiutarvi far bene, di vendere il podere dall'Antella: che, pagato gl'obrighi che vi sono, ne¹ traessi f(iorini) ottocento **netti**».

Frequenza totale: 1

netti *Freq.* = 1; XII.41.

Corrispondenze. *Libri di commercio dei Peruzzi*, A. Pucci, I. Salviati, Bembo (cfr. TB § 25.VII, GDLI § 21). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 3a](#).

¹ La *e* è parzialmente inchiostata.